



# RINASCIMENTO

Matilde Piazzini

A cura di **Eleonora Frattarolo**

SPAZIO ARTE CUBO **13.10.2017 - 20.01.2018**



**CUBO**  
Centro Unipol BOlogna

# RINASCIMENTO

Matilde Piazzzi

A cura di **Eleonora Frattarolo**

SPAZIO ARTE CUBO **13.10.2017 - 20.01.2018**



# CONNOTAZIONI E OMOLOGAZIONI

Nella fotografia di **Matilde Piazzi**

Una giovane donna ci guarda seria e appena velata di malinconia, di tre quarti, il volto accarezzato dall'onda di una capigliatura corta, quasi da bambina. L'Oliver's Wharf, architettura in mattoni, le è accostato come immagine associativa, aprendo e rendendo visibile e scenico uno spazio ipoteticamente afferente alla sua persona. L'edificio le si interfaccia come fosse una proiezione e ricognizione mentale, una scenografia intima eppure pubblica, che appartiene solo al suo sguardo. Cuspidato, il tetto in ardesia grigia, con il colmo lungo il fronte dell'acqua, esibisce frontalmente alla sponda due timpani ugualmente acuti, ciascuno sormontante una teoria di cinque balconi senza oggetto, e si alza solido e arioso, portatore di una quadratura geometrica armonica e finestrata, sacra come una chiesa. Affiora così, in

# CONNOTATIONS AND HOMOLOGATIONS

In the photography by **Matilde Piazzi**

*A young woman looks at us, serious and just veiled with melancholy, turned three-quarters, her face caressed by a wave of short hair, almost like a child. Oliver's Wharf brick architecture stands close to her as an associative image, thus opening and showing a scenic space hypothetically related to her person. The building interfaces with her as if it were a mental projection and recognition, an intimate yet public setting that only belongs to her gaze. With a cusped grey slate roof, its ridge along the waterfront, the building features two equally acute gables, each non-protrudingly hovering above a series of five balconies. It rises solid and airy, carrying a harmonic and windowed geometric quadrature, sacred like a church. Therefore, this exterior brings out an evocative and metonymic result, an identification within a psychic*



**Ritratto di Maria Ida** Fotografia, 105 x 70 cm

questo esterno, una risultante evocativa e metonimica, un'identificazione all'interno di una geografia psichica che risulta significativa grazie all'immediata relazione estetica che inserisce in un solo perimetro visivo volto ed edificio. È un'immagine di Rinascimento, ciclo di ritratti di Matilde Piazzi riuniti in mostra, che ritengono in sé i modi della tradizione pittorica moderna, seppure manipolati e sovvertiti, e della fotografia contemporanea, rappresentando stralci naturalistici o urbanistici accanto a pose fisiognomiche,

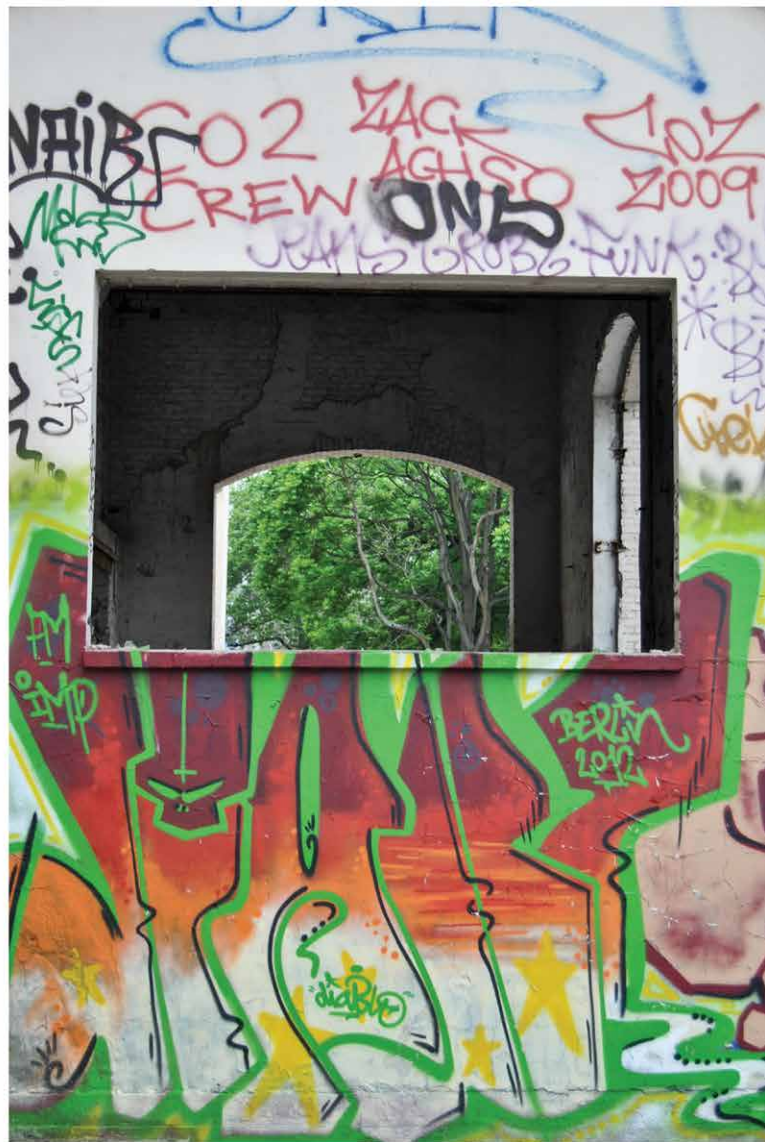
*geography, which is meaningful thanks to the immediate aesthetic relationship that inserts face and building in a single visual perimeter. This is an image of Renaissance, a collection of portraits by Matilde Piazzi shown in the exhibition, retaining in them the ways of modern pictorial tradition, albeit manipulated and subverted, and of contemporary photography, representing naturalistic or urbanistic excerpts beside physiognomic poses, in a liminal implication, which takes place through subtle formal and spiritual analogies, but also through*



**Ritratto di Paolo** Fotografia, 105 x 70 cm







**Ritratto di Alessandro** Fotografia, 105 x 70 cm



in un'implicazione liminare, che avviene per sottili analogie formali e spirituali ma anche per cauto procedimento d'indagine, nelle pieghe silenziose di volti, natura, edifici, dove l'inconscio di chi ritrae è complice dell'inconscio di chi è ritratto. Paesaggio nel ritratto; una celebre unità della tradizione, se non fosse che qui il paesaggio non fa da sfondo, ma si è trasferito accanto, ridotto in frammento, di paesaggio, autonomo, e tale da produrre un dittico molto contemporaneo, in cui i due generi tornano a emanare fluidi scambievoli, ma di sapore digitale. E' il lavoro di Matilde Piazzi, che ancora e sempre memore dell'iconografia della pittura, in contemporanea trattiene gli andamenti di significativi fotografi d'oggi e di ieri: certe dolcezze dei ritratti di Julia Margaret Cameron, il silenzio e la "vigilanza tranquilla" delle rappresentazioni di Thomas Struth, le pose fintamente ovvie di Rineke Dijstrka. Il risultato sono fotogrammi digitali in bilico sulla soglia del tempo, che per un attimo mi fanno fantasticare, e li guardo come possibili passaporti del futuro, come in un libro di Philip K. Dick, dove l'espressione di un vissuto che va a nutrire l'immensa banca dati del Pianeta è tradotto e proiettato nello spazio di appartenenza. La poetica del nascere e del vivere in un luogo diventa conformità al luogo stesso, in affinità di senso fisiognomica, questo si potrebbe pensare davanti a questi dittici; ma non è così, perché la figura ritratta non ha mai vissuto il frammento

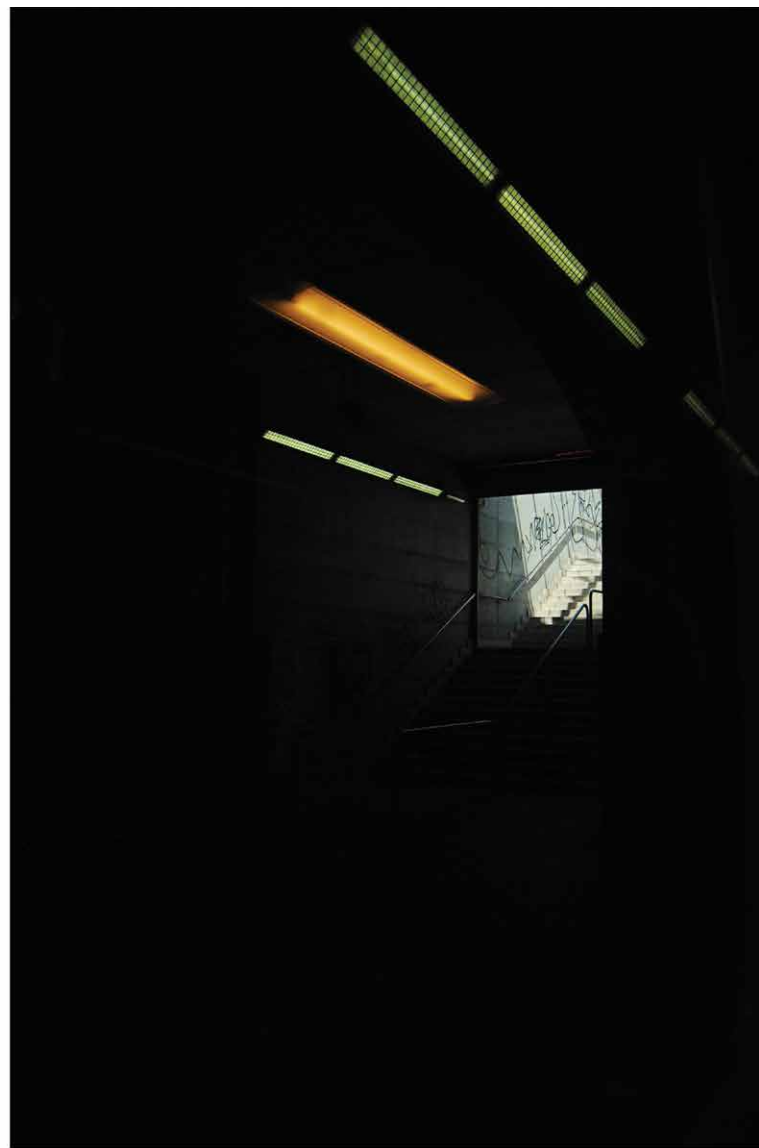
*a careful inquiry in the silent folds of faces, nature and buildings, where the unconscious of the portrayer is the accomplice of the unconscious of the portrayed. Landscape in the portrait: a celebrated traditional unit, if it were not that here the landscape is not a background, but has moved beyond, has been reduced to a fragment of autonomous landscape, capable of producing a very contemporary diptych wherein the two genres exhale again exchangeable fluids, but with a digital flavour. This is the work by Matilde Piazzi, still and always reminding of a certain painting iconography, while at the same time retaining trends of present and past great photographers great photographers: a certain sweetness of the portraits by Julia Margaret Cameron, the silence and the "silent vigilance" of the representations by Thomas Struth, the apparently obvious poses by Rineke Dijstrka. The result are digital frames hovering over the threshold of time, which for a moment make me fantasize. I look at them as possible passports for the future, as in a book by Philip K. Dick, where the expression of a life feeding the immense planet database is translated and projected into spaces of belonging. The poetry of being born and living in a place becomes conformity to the place, with a physiognomic affinity of meaning: these diptychs could lead to these thoughts, but it is not so, because the portrayed person has never lived in the fragment of landscape next to her/him. Therefore, her/his insertion is the pure result*



**Ritratto di Anna** Fotografia, 105 x 70 cm



**Ritratto di Valerio** Fotografia, 105 x 70 cm



di paesaggio che le è accanto; il suo inserimento è frutto della sola scelta del fotografo, che su questo versante apre molteplici scenari d'interpretazione, il primo dei quali ci fa assistere alla compresenza di due ritmi, di due temporalità, una più lenta nell'ispezione operata, all'interno del ritratto, di un volto fermo e l'altra, più mossa e veloce, presente nel frammento di veduta, come rapporto compiuto e distinto dal primo, perché redatto sulle scene delle dinamiche geologiche continue della natura, o della vita urbana. Eppure tutti i fenomeni, anche quelli naturali, sono costituiti da eventi seriali, ogni evento è in un certo senso una campionatura istantanea rappresentativa del fenomeno di cui è parte integrante. In tal senso vi è un andamento fenomenico nel lavoro di Matilde Piazzi, nelle sue rinascite in un volto che è contemporaneamente evento rilevato e fenomeno rivelato in termini confrontabili con il fattore ambientale, pervase da un tempo che è istante e insieme storia



**Ritratto di Horacio** Fotografia, 105 x 70 cm



*of the photographer's choice, thus opening multiple scenarios of interpretation, the first of them showing the contemporaneous presence of two rhythms, two temporalities, wherein the one is a slower inspection of a motionless face in the portrait, whereas the other is a rougher and faster fragment of the landscape in a complete and distinct relationship from the first one because based on the scenes of the continuous geological dynamics of nature or of urban life. Yet all phenomena, even natural ones, are constituted by serial events, each event being in a way an instantaneous sampling representative of the phenomenon of which it is an integral part. In this sense, there is a phenomenal progress in the work of Matilde Piazzì, in her rebirths in a face that is simultaneously detected event and revealed phenomenon in terms comparable to the environmental factor, said rebirths being pervaded by a time that is together instant and history, grafted in photographed places to*

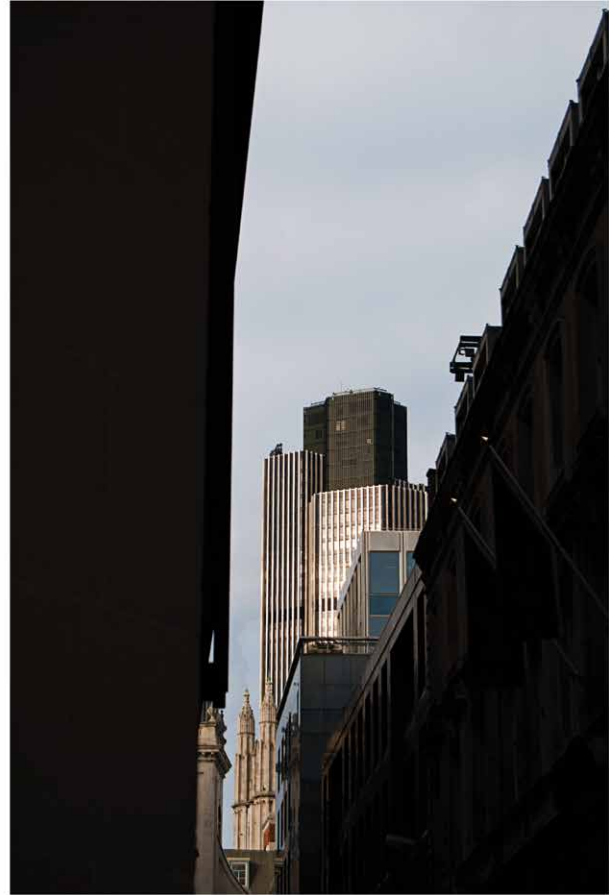




**Ritratto  
di Louise**

Fotografia, 105 x 70 cm





**Ritratto di Angela** Fotografia, 105 x 70 cm

innestata in luoghi fotografati per procurare corto circuiti visivi e psichici. La separazione del genere del ritratto dal motivo paesaggistico, viene così ricomposta in una visione unitaria che s'impadronisce dei loro tempi diversi, riattribuendoli, nuovamente, come nel Rinascimento, a una sola opera. Immergersi nelle visioni di Matilde è, quindi, come fare un prelievo, un carotaggio nella roccia, e accertarsi di un'esistenza, di un dato di fatto, che usiamo chiamare realtà, non interessandole evidenziare più di tanto le qualità interiori o le identità sociali delle figure ritratte, ma piuttosto una vaghezza di condizioni, tutte ipotizzabili, e perciò forse accessorie, dei suoi protagonisti. C'è la *tranquillitas*, fondante per lei, ed espressione di una serena visione del soggetto, in una sicurezza che prescinde dall'altro e si afferma sul nostro diritto di guardare. E vi è una sorta di riserbo oggettivo della posa che nulla ha a che vedere con l'espressione del volto. Non c'è nulla da svelare o da coprire. Forse è questo il da farsi, riuscire a guardare le persone senza inviare loro i sussurri odiosi dei nostri drammi interiori. Guardare l'esterno per quello che è, sapendo che c'è un interno, sospendendo il passaggio, la transizione tra le due condizioni. I soggetti di Matilde Piazzi non sono interiorizzati, hanno un'interiorità, ma non ci viene chiesto di sondarla, bensì di guardarla. Nessuna attenzione al gesto, alla postura, nessun atteggiamento o impronta di vestiario, nessuna espressione particolare, ma solo una consapevolezza vitale e propriocettiva. Non sono collocati in interni e non sono portatori d'interiorizzazioni, tuttavia lo scambio tra terra e uomo

*provide visual and psychic short circuits. The separation between the portrait genre and the landscape motif is thus recomposed into a unified vision that gets hold of their different times, re-attributing them, as in the Renaissance, to a single work. Plunging in Matilde's visions is, therefore, like taking a pick, a carotage in the rock, and ascertaining an existence, a fact that we call reality, since she is not so interested in highlighting the inner qualities or social identities of the portrayed figures, but rather the vagueness of the conditions, that are all conceivable and therefore perhaps ancillary, of her protagonists. There is tranquillitas, which is fundamental to her, and is the expression of a serene vision of the subject, with an assurance that is beyond the other and is based on our right to look. And there is a kind of objective secrecy of the pose that has nothing to do with the expression of the face. There is nothing to reveal or to cover. Maybe this is what should be done, being able to look at people without transferring to them the obnoxious whispers of our inner dramas. Seeing the outside how it is, knowing that there is an inside, and suspending the passage, the transition between the two conditions. The subjects of Matilde Piazzi are not interiorized, they have an interiority, but we are not asked to check it, just to look at it. No attention to gesture or posture, no attitude or clothing imprint, no particular expression, but only a vital and proprioceptive awareness. They do not live indoors and they do not involve any interiorization, but the exchange between earth and man is biunivocal. The earth, lined*





**Autoritratto**

Fotografia, 75 x 50 cm

**Paesaggio**

Fotografia, 75 x 50 cm







**Studio di particolare**  
Stampa su tela, 100 x 150 cm

è biunivoco e la terra rivestendosi dell'intelligenza e dell'azione umana non è solo uno scenario e un presupposto del suo svolgersi, ma diviene proiezione umana, dopo essere stata per millenni premessa e preconditione dell'uomo, e in quest'ottica influenza la psiche e continua a farlo. Non esistono rapporti tensivi, Terra e uomo sono omologhi, cioè corrispondenti, sembra dirci la Piazzì, c'è uno sguardo interiore dell'uomo sul mondo e c'è uno sguardo del mondo sull'uomo. Entrambi si recepiscono e si scambiano informazioni. I volti sono giustificati da un certo tipo di paesaggio, non sono solo connotazioni, sono anche giustificazioni, come quelle della tabulazione dei programmi di scrittura, perché si attagliano e si corrispondono: sono omologazioni fra due sistemi, e hanno perfino una remota valenza etnologica, quasi museologica, una distribuzione delle genti in cui un'area geografica di pertinenza non reale ma immaginifica e simbolica diviene connotazione riflessiva e di sembiante dei singoli. E in questo tenersi vicendevole di interni ed esterni, in questo convenire di spazi e tempi e compenetrarsi di energie psichiche e materie minerali, vive e si nutre la sospensione poetica di Matilde Piazzì.

**Eleonora Frattarolo**

Si ringrazia Ranieri Frattarolo per la collaborazione alla ricerca.

*up with human intelligence and action, is not just a scenario and a prerequisite for its development, but becomes a human projection after having been for thousands of years a premise and a precondition for man. In this sense, it influences human psyche and keeps doing so. There is no tense relationship, earth and man are homologous, namely corresponding, Piazzì seems to tell us, there is an inner human look on the world and there is a worldview on man. They feel each other and exchange information. Faces are justified by a certain kind of landscape, they are not merely connotations, they are also justifications, just like the tabulation of writing programs, because they fit and match: they are homologations between two systems, and even have a remote ethnological, almost museological value, a distribution of people where a non-real, but imaginative, symbolic geographic area becomes reflective connotation and semblance of individuals. And this mutual holding of interior and exterior, this correspondence of space and time and interpenetration of psychic energies and mineral matters, lives and feeds the poetic suspension of Matilde Piazzì.*

**Eleonora Frattarolo**

Thanks to Ranieri Frattarolo for collaborating in the research.



[www.cubounipol.it](http://www.cubounipol.it)

**Unipol**  
GRUPPO

**CUBO** Centro Unipol BOlogna  
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 (BO)  
Tel 051.507.6060 - [www.cubounipol.it](http://www.cubounipol.it)



App CUBO 

LESTI MORE